

1970/III - «STRAGE DI STATO» E «PARTITO ARMATO»**A) DALLA «PISTA ANARCHICA» ALLA «STRAGE DI STATO»**

8 gennaio 1970. Istruttoria romana su piazza Fontana. A Roma primo interrogatorio in carcere dei cinque accusati per la strage di Milano, ai quali il 23 marzo verranno notificati gli ordini di cattura emessi dal giudice istruttore Cudillo accogliendo la richiesta del pubblico ministero Occorsio. Il 19 gennaio il pubblico ministero di Padova dottor Calogero trasmette per competenza a Roma gli atti relativi all'inchiesta su Giovanni Ventura.

13 gennaio 1970. Il «sosia di Valpreda». Il capo dell'Ufficio politico della Questura milanese, dottor Allegra, si reca in Sicilia per identificare Nino Sottosanti detto «Nino il fascista», *ex*-legionario, frequentatore di ambienti neofascisti ed anarchici, in seguito noto come «il sosia di Valpreda» per la perfetta somiglianza fisica con il ballerino riconosciuto dal tassista Rolandi (Flamini, II, pp. 127-128). Sottosanti, che il 6 agosto 1969 ha preso parte a Rimini ad un incontro con altri fascisti (v. *supra*, 8-9 agosto 1969) ed è stato a Milano dal 2 novembre al 14 dicembre ospite per 17 giorni in casa di un amico anarchico, ha ottenuto di incontrare Pinelli per chiedergli un modesto contributo finanziario. Proprio il giorno della strage pranza a casa di Pinelli ricevendone un assegno di 15.000 lire. Alle 15.05 Pinelli lo lascia alla fermata del *tram* e Sottosanti, recatosi a incassare l'assegno alla Banca del Monte di via Pisanello, rientra a casa dell'amico alle 16.20. La sera del 14 dicembre riparte per piazza Armerina. Circolerà poco dopo tra giornalisti e avvocati la voce (secondo *La strage di Stato*, p. 243 ed. 1989, proveniente dal dottor Allegra) che la valigetta col tritolo sia stata consegnata da Pinelli a Sottosanti e che questa sarebbe la ragione dell'asserito «suicidio» del ferroviere.

17 gennaio 1970. Istruttoria romana su piazza Fontana. Il pubblico ministero di Treviso Pietro Calogero inizia gli interrogatori del professor Guido Lorenzon. Il 19 trasmette al giudice Cudillo di Roma gli atti relativi all'inchiesta sull'editore padovano Giovanni Ventura.

18 gennaio 1970. Magistratura Democratica. Estremisti di destra disturbano con *slogan* e tafferugli la «controinaugurazione» dell'anno giudiziario tenuta a piazzale Clodio da Magistratura Democratica e dai gruppi extraparlamentari.

28 gennaio 1970. Caso Calzolari. Ritrovato in un pozzo il cadavere di Armando Calzolari (v. *supra*, 25 dicembre 1969).

26 febbraio 1970. Attentati di Roma. L'*Unità* scrive: «siamo in grado di affermare che quel tragico pomeriggio del 12 dicembre altri due ordigni, o in ogni caso altri due pacchi sospetti furono ritrovati quasi contemporaneamente alla bomba inesplosa rinvenuta alla Banca Commerciale, in altri due luoghi».

24 marzo 1970. Pista anarchica. Dopo che, accogliendo la richiesta del pubblico ministero Occorsio, il giudice istruttore Cudillo ha trasformato in mandati gli ordini di cattura per Valpreda e Merlino, il MSI inscena a Milano, in piazza Fontana, una manifestazione contro gli anarchici «autori della strage».

11 aprile 1970. Pista anarchica. In riferimento all'appunto SID del 17 dicembre 1969 (v. *supra*), un documento interno del SID spiega che «sia Guerin-Serac sia Leroy non sono anarchici ma appartengono a un'organizzazione anticomunista», aggiungendo: «si suggerisce di tacere questa notizia alla Pubblica Sicurezza e ai carabinieri» (v. *infra*, giugno 1973).

12 maggio - 26 giugno 1970. Magistrati democratici contro magistrati «servi dei padroni». Intervenendo a Sarzana in un dibattito sul caso Valpreda e le sentenze antioperaie, il magistrato Mario Marrone definisce i magistrati «servi dei padroni». Il 26 giugno, durante un convegno sui diritti politici dei magistrati al Palazzo di giustizia di Firenze, i magistrati Ramat, De Marco e Barone, presidente dell'ANM, distribuiscono un volantino con il testo del discorso pronunciato da Marrone a Sarzana. Denunciati per vilipendio della magistratura, verranno rinviati a giudizio per direttissima nel dicembre 1972 davanti alla Corte d'assise di La Spezia. Sulla vicenda PCI, PSI e PSIUP presentano interrogazioni parlamentari. Magistratura Democratica denuncia il tentativo di colpire l'espressione del «dissenso». Il collegio di difesa è formato da Fausto Tarsitano, Guido Calvi e Alberto Malagugini (Cipriani, *Giudici*, pp. 158-159).

Giugno 1970. Pubblicata *La strage di Stato*. Dopo che in maggio l'inchiesta giudiziaria sul caso Pinelli (pubblico ministero Caizzi) si è conclusa con l'archiviazione per «morte accidentale», Samonà & Savelli, casa editrice notoriamente legata ai trozkisti della IV Internazionale, pubblica, col titolo *La strage di Stato*, la prima edizione del rapporto della controinchiesta sulla strage di piazza Fontana, rifiutato dalla casa editrice Feltrinelli.

Sviluppi. Esaurite le prime 20.000 copie e le altre 20.000 della ristampa, entro l'ottobre 1971 compaiono ben quattro ristampe e una riedizione del libro (per un totale di oltre 100.000 copie), seguite da altre ristampe sino al 1977, per un totale di 500.000 copie. La «quinta edizione»,

non più curata dall'originario gruppo di coordinamento, aggiorna ciascun capitolo con una premessa contenente nuove informazioni. Il saggio, vero *bestseller* internazionale nonchè, come scrivono De Palo e Giannuli (pp. 19-20), «*manifesto politico* della cointroinformazione italiana» e «singolare incrocio fra metodologia indiziaria americana e impostazione politicizzata francese», verrà tradotto in francese, svedese e, parzialmente, anche in inglese. Secondo De Palo e Giannuli (pp. 20-26) il saggio, frutto di informazioni e indiscrezioni raccolte essenzialmente nella capitale, per la prima volta individua l'importanza della figura del principe Borghese come centro della fitta trama eversiva dell'estrema destra e indica il polo Sindona-Marcinkus come uno dei più pericolosi gruppi del potere occulto del tempo, ma è condizionato dalla convinzione aprioristica che la strage di Milano sia stata in realtà pensata a Roma. Di conseguenza individua la matrice del disegno stragista attribuito allo «Stato», nei rapporti tra Delle Chiaie e il servizio di informazione e sicurezza del Ministero dell'interno, ignorando il ruolo della cellula eversiva veneta, in quel momento non ancora chiaramente emerso.

B) VERSO IL «PARTITO ARMATO»

Marzo o aprile 1970. Brigate rosse. *Brigate rosse*, 1976, p. 74 data alla «primavera del '70» il primo «comizio volante» tenuto dalle BR nel quartiere proletario milanese del Lorenteggio. Altre «fugacissime apparizioni rimaste quasi sconosciute» sarebbero avvenute nei primi mesi dell'anno.

24 aprile 1970. Attività di Feltrinelli in Sardegna. Sassaiola a Cagliari contro la visita del papa Paolo VI. Secondo Pugliese, all'epoca capocentro SID a Cagliari, vi sarebbe dietro l'azione di Feltrinelli, che in quel periodo si trova in Sardegna nella speranza di convincere il famoso bandito Graziano Mesina ad unirsi alla guerriglia contro lo Stato. Secondo Pugliese, che sosterrà di aver ripetutamente incontrato il latitante, Mesina avrebbe deluso Feltrinelli rispondendogli di chiamarsi «Graziano e non Giuliano», con allusione al bandito di Montelepre divenuto colonnello dell'Esercito Volontario Indipendentista Siciliano (EVIS), autore della strage di Portella delle Ginestre (1° maggio 1947) commissionatagli dalla mafia e dagli agrari per intimorire il movimento bracciantile contro il latifondo e ucciso a Castelvetrano la notte del 5 luglio 1950 dal suo braccio destro Gaspare Pisciotta, informatore del colonnello dei carabinieri Ugo Luca, poi arrestato dalla polizia e avvelenato nel carcere di Viterbo alla vigilia del processo.

1970/IV - LA SINDROME GOLPISTA

A) I MILITARI E LA POLITICA

31 gennaio - 1° febbraio 1970. Antimilitarismo. L'Assemblea nazionale della Lega Obiezione di Coscienza sconfessa non solo il disegno di legge Marcora ma anche quello di Anderlini, riconoscendosi nella proposta di legge Fracanzani, che riconosce un vero «diritto soggettivo» all'Obiezione di coscienza e concepisce il servizio civile come «alternativo» anzichè «sostitutivo» del servizio militare.

15 gennaio 1970. Nomine militari. Il generale Enzo Marchesi assume l'incarico di Capo di Stato Maggiore della Difesa. Gli subentra nell'incarico di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito il generale Francesco Mereu.

25 febbraio 1970. Malessere dei militari. Conversando con i giornalisti al termine dell'esercitazione della Squadra Navale, l'ammiraglio Birindelli, medaglia d'oro dei reparti d'assalto della Regia Marina come Durand de la Penne e Borghese, denuncia lo stato di abbandono in cui il governo lascerebbe a suo avviso uomini e mezzi della flotta, e soprattutto le scarse retribuzioni. È la prima volta in Italia che un militare di alto grado in servizio esprime pubblicamente critiche così aspre e dirette contro la classe politica. L'episodio è duramente stigmatizzato dalla *Voce Repubblicana*, *Sette Giorni* e *L'Unità*. Al contrario le destre gli tributano plauso. L'onorevole Zamberletti presenta una interrogazione per conoscere se quanto affermato dall'ammiraglio corrisponde a verità. Poco dopo, su proposta del Capo di Stato Maggiore della Marina ammiraglio Spigai, il Ministro della difesa irrognerà sanzioni disciplinari al capitano di fregata Mario Nastri per aver indirizzato al *Tempo* una **lettera di solidarietà** con l'ammiraglio. L'8 aprile, appigliandosi ad un generico invito a scrivergli successivamente rivoltogli da Spigai, Nastri ed altri sei parigrado gli scriveranno una lettera collettiva, in seguito sottoscritta da un quinto degli ufficiali in servizio (600, cui poi si aggiungeranno altri 180 per un totale di 780). La lettera (che verrà pubblicata nell'ottobre 1975 da Paolo Bancalè sulla rivista privata *Aviazione di linea - Difesa e spazio*) esprime «senso di malessere e di inquietudine» per l'«inefficienza dell'organizzazione» e «sfiducia» nei capi, ritenuti incapaci di tutelare gli ufficiali, reclamando la creazione di un organismo di rappresentanza. Benchè sia il primo clamoroso caso di «reclamo collettivo», punito dal regolamento di disciplina, la Marina si accontenterà delle spontanee dimissioni dei sei promotori. **Sviluppi.** Nastri, candidato non eletto del MSI-DN nel 1972 e 1976, distri-

buirà ciclostilati politici e dal novembre 1974 dirigerà *Alzabandiera*, un mensile del MSI-DN per i militari uscito sino al 1976.

4-5 aprile 1970. Esercito professionale. Si svolge a Milano, presso il Club Turati, un importante convegno sul sistema militare italiano, concepito fin dal maggio 1967 e organizzato dall'Istituto Affari Internazionali di Roma, nel quale vengono ripresi i temi della professionalizzazione in funzione della ripresa degli investimenti. Queste tesi (sulle quali v. già *supra*, giugno 1969) verranno poi riprese in vari interventi di Pietro Armani (*Il Mulino*, n. 211, settembre-ottobre 1970), Gianfranco Pasquino (*Rivista Italiana di Sociologia*, aprile 1971), Stefano Silvestri (*Tempi Moderni*, luglio 1971 e ottobre 1972) e Aldo Giobbio (*Comunità*, n. 166, 1972).

2 giugno 1970. Antimilitarismo. Nei pressi di via dei Fori Imperiali la polizia ferma militanti radicali che intendono disturbare con striscioni antimilitaristi la consueta parata militare in occasione del 25° anniversario della Repubblica.

B) VERSO IL «PARTITO DEL GOLPE»

16 aprile 1970. Deposizione del principe Alliata all'Antimafia. Il principe Alliata di Monteleone, già deputato monarchico, è ascoltato dalla Commissione parlamentare antimafia, dove respinge l'accusa rivoltagli il 17 maggio 1951 da Gaspare Pisciotta (avvelenato nel carcere di Viterbo alla vigilia del processo) di essere uno dei mandanti della strage di Portella della Ginestra commessa dalla banda di Salvatore Giuliano il 1° maggio 1947 (11 morti e 27 feriti). Nel 1974 Alliata si sottrarrà all'arresto nell'ambito dell'istruttoria padovana sulla Rosa dei Venti, dove finirà per i suoi contatti col MNOP veronese di Nardella e Spiazzi. Verrà assolto nel 1978 (Flamini, II, pp. 163-165 e 196-199).

Aprile-settembre 1970. Saccucci. A Roma, in un Convegno all'Angelicum delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, il tenente in congedo Sandro Saccucci, segretario dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia (ANPd'I), propone la costituzione di un «Movimento giovanile interarma», definito dallo stesso Saccucci in un'intervista allo *Specchio* di maggio, «centro organizzatore di tutte le iniziative delle varie associazioni per la necessaria e ormai improrogabile presenza nostra nella vita della Nazione». In settembre *Lo Specchio* propaganda i campi di «parasoccorso» organizzati da Saccucci.

24 aprile 1970 - 17 ottobre 1971. Il primo processo alla *connection* MAR di Fumagalli-Italia Unita. Nel marzo 1970, nel corso della riunione milanese del circolo giuliano-dalmata, Carlo Fumagalli, già comandante della formazione partigiana Gufi della Valtellina (non menzionata alla voce «Valtellina» dall'*Enciclopedia dell'Antifascismo e della Re-*

sistenza, VI, pp. 292-93) e protagonista di iniziative di «pacificazione» e «riconciliazione» con gli *ex*-combattenti della RSI, ha aderito alla Lega Italia Unita (v. *supra*, 7 novembre 1969) presieduta dal contrammiraglio Giuseppe Biagi e dall'avvocato Adamo Degli Occhi (già, secondo Amos Spiazzi, tenente di ugualmente non menzionata formazione «azzurra» del Pasubio comandata dal colonnello Spiazzi). È la prova della «saldatura» tra le trame anticomuniste e golpiste del partigianato bianco e il giro monarco-secondorepubblicano che ruota attorno a Sogno e Pacciardi. In aprile viene compiuto un attentato ad un traliccio in Valtellina, il motto Italia Unita e la firma Movimento Azione Rivoluzionaria (MAR) fornisce la controprova. Sulla base di notizie ricevute dall'informatore Giorgio Zicari, giornalista del *Corriere della Sera*, il SID riferisce che «elementi del MAR sostengono che ufficiali USA, con i quali si sarebbero incontrati in Svizzera, avrebbero precisato che Washington lascerebbe fare» un colpo di Stato, purchè, secondo le deposizioni dell'imputato Fumagalli, «democristiano o comunque di centro» e «non fascista». Il 24 aprile il giudice istruttore di Sondrio spicca mandato di cattura nei confronti di 12 *ex*-«gufi» valtelinesi, di cui sette (incluso Fumagalli) si danno alla latitanza: tra i cinque arrestati, la figura di maggior rilievo politico è l'*ex*-sindaco DC di Lovero Valtellina. In seguito li incrimina formalmente anche per cospirazione politica mediante associazione e, poichè l'associazione in questione (la LIU) è regolarmente costituita a Viareggio, trasmette per competenza gli atti alla magistratura di Lucca. Il 5 luglio il giudice istruttore di Lucca Francesco Tamilia («lo stesso - scrive Flamini - che si oppone a ogni ipotesi politica nel caso Lavorini») proscioglie gli imputati dall'imputazione più grave, revocando il mandato di cattura nei confronti di Fumagalli e li rinvia tutti e dodici a giudizio per il solo attentato. Il 17 ottobre il Tribunale assolve Fumagalli e altri cinque e condanna gli altri sei a pene varianti da 15 giorni a 1 anno di reclusione (Flamini, II, pp. 156-163 e 182; III, pp. 45-47). A seguito di una nuova *connection* con i progetti di Sogno e col Movimento della Maggioranza Silenziosa, nonchè della pubblicazione dell'informativa Zicari, nel 1974 la magistratura bresciana (Giovanni Arcai) aprirà una seconda istruttoria sul MAR arrestando Fumagalli e Degli Occhi e incriminandoli per cospirazione politica.

30 maggio 1970. Comitati di Sogno. Riunione a Biumo di venti vecchi commilitoni della rete informativa partigiana «Franchi» capeggiata da Edgardo Sogno (già combattente in Spagna nel Corpo truppe volontarie, medaglia d'oro della Resistenza, consigliere politico del re Umberto II nei drammatici giorni del *referendum* istituzionale, candidato del PLI, ambasciatore in Thailandia, capo del movimento anticomunista Pace e Libertà finanziato dalla CIA tramite il REI di Rocca, fondatore di un sindacato giallo finanziato dalla FIAT, espulso dal PLI e sodale dell'onorevole Pacciardi nel progetto di riforma «decisionista» del sistema costituzionale ed elettorale in funzione anticomunista). Alla riunione partecipa anche il figlio di John McCaffery, responsabile dei servizi segreti inglesi in Italia

durante la Resistenza. Presente anche l'anglo-maltese Edward Scicluna, già responsabile in Piemonte del settore sindacale dell'AMGOT (*Allied Military Government: 1945-'47*) e allora direttore dell'Agenzia FIAT a Malta. Secondo Flamini, Scicluna sarebbe «a libro paga della Montedison» nonchè il tramite dei finanziamenti FIAT ai Comitati di Resistenza Democratica (CRD) nati nel giugno 1971 (187 milioni in tre anni 1971-'74) (Flamini, II, pp. 152-153, 171-173, 195-197). V. *infra*, 20 giugno 1971, 17-18 giugno 1973, 20-21 febbraio, 15 e 29 marzo e 25 aprile 1974.

Giugno 1970. Asserita connessione golpe-mafia. A conferma di dichiarazioni rilasciate nel maggio 1986 (poche settimane dopo la sentenza definitiva di assoluzione dei presunti golpisti 1970-'74) dal boss mafioso Liggio, il quale si era vantato di aver salvato la democrazia sventando il golpe Borghese, il 16 agosto 1986 il collaboratore di giustizia Tommaso Buscetta dichiarerà che nel giugno 1970 il principe Borghese avrebbe chiesto a lui e al boss Michele Greco di assicurare l'ordine pubblico in tutto il Meridione all'indomani del colpo di Stato, garantendo in cambio l'amnistia per i reati commessi dagli affiliati a «Cosa nostra». Aggiungerà che il finanziere Michele Sindona avrebbe chiesto alla mafia di assicurare alle forze golpiste un contingente di 300 «picciotti» e che tali richieste sarebbero state tuttavia respinte dalla mafia.

3 luglio 1970. Delle Chiaie. L'onorevole Almirante dichiara alla Camera: «abbiamo tra i piedi dei tipi che vengono stipendiati da organi dipendenti dal Ministero dell'interno al fine di danneggiare (...) noi siamo fermamente decisi a fare piazza pulita di tutto ciò». L'affermazione verrà intesa in riferimento agli asseriti contatti tra Stefano Delle Chiaie e l'Ufficio Affari Riservati.

4 luglio 1970. Borghese decide il golpe? Secondo i rapporti SID del 1970, il 4 luglio, nella sede del Fronte Nazionale di via XXI Aprile a Roma si sarebbe deciso il conferimento di poteri illimitati deliberanti ed esecutivi alla giunta esecutiva, in previsione dell'imminente realizzazione del piano insurrezionale. In attuazione sarebbero stati effettuati: *a*) in luglio ricognizioni del Viminale per elaborare un piano di occupazione; *b*) dal 4 al 20 agosto presso Bardonecchia, al Forte Foin, un campo d'istruzione all'uso delle armi individuali e di reparto per 40 capi-gruppo (il SID accredita il gruppo torinese di 510 uomini con completo armamento individuale) (Flamini, II, pp. 176-179).

1970/V - IL GOVERNO COLOMBO

A) LA SCONFITTA DI ANDREOTTI

6 luglio-6 agosto 1970. Crisi di governo. A conclusione degli scioperi articolati per «casa, scuola e sanità» svoltisi a fine giugno, la Triplice (CGIL-CISL-UIL) proclama lo sciopero generale. Non appena informate, Rumor rassegna le dimissioni, giustificandole con la crescente tendenza alla dissociazione e alle polemiche nell'ambito del quadripartito e con lo scopo di consentire un ampio e diretto chiarimento tra le forze politiche. Dopo le dimissioni del governo la Triplice revoca lo sciopero generale. L'11 luglio Saragat affida ad Andreotti l'incarico di formare un nuovo centro-sinistra «organico». Il 23 luglio Andreotti rinuncia all'incarico a causa dei contrasti politici tra i partiti della coalizione e in riferimento agli atteggiamenti assunti dal PSU. Il 25 luglio Saragat conferisce l'incarico al giovane ministro del Tesoro Emilio Colombo. Il 6 agosto formato il **Governo Colombo, quadripartito organico di centro-sinistra**. Vicepresidente De Martino. Esteri Moro. Interno Restivo. Difesa Tanassi (PSU). Industria Silvio Gava. Partecipazioni Statali Piccoli. Mezzogiorno Taviani. Il 12 e 13 agosto le Camere votano la fiducia. Segretario particolare del ministro Tanassi è Bruno **Palmiotti**, iscritto alla Loggia P2 (v. *infra*, 14 settembre - 24 ottobre 1970).

11-23 luglio 1970. Sarebbero state le informative di Miceli a «silurare» l'incarico ad Andreotti? Sul *Secolo* del 30 novembre 1976 Miceli, neo eletto deputato del MSI, dichiarerà che «come capo del SID» (cioè nel 1972?) aveva dovuto, per questioni di sicurezza nazionale, «pronunciarsi in senso non favorevole all'investitura» di Andreotti alla presidenza del Consiglio (Flamini, III, p. 113). Ma, secondo Flamini (II, pp. 188 e 207) già nel 1970, quando era ancora capo del SIOS Esercito, Miceli, avrebbe trasmesso alla CIA, tramite l'addetto militare USA a Roma James Clavio, un rapporto negativo su Andreotti, rapporto che sarebbe pervenuto «in mano socialdemocratica» consentendo a Saragat di opporsi alla sua candidatura preferendogli quella di Colombo. Sul *Tempo* del 5 settembre 1976, riferendosi al 1970 e non al 1972, Saragat smentirà: «per silurare Andreotti non avevo bisogno delle sollecitudini dei servizi segreti né del generale Miceli, del resto non ancora capo del SID, che io dichiaro di non aver mai conosciuto. Bastò la mia personale avversione». Secondo Moro (Biscione, p. 123) «vi era (tra Miceli e Andreotti) profonda diffidenza», acuita da parte di Andreotti quando, tornato nel 1974 al governo, poté «controllare il suo controllore e si accorse che Mi-

celi aveva «espresso agli americani» un «giudizio negativo» sulla «sicurezza» di Andreotti, al quale fu riferito dai suoi «amici americani». Cipriani scrive, in base alle confidenze fattegli nel 1990-'92 da «un *ex* ufficiale del SID» (Falde?) che la segnalazione negativa di Miceli sul conto di Andreotti, fatta in modo puramente verbale, avrebbe riguardato «alcuni accordi sottobanco con l'URSS» (*Giudici*, p. 134).

B) FIAT E PIAGGIO

16 luglio 1970. All'ordine in fabbrica ci pensa Sogno. In un rapporto alla FIAT Sogno millanta di aver infiltrato tutte le organizzazioni politiche e sindacali di Torino, incluse Lotta Continua, Potere Operaio e P.C.d'I m.-l. e di aver programmato la formazione di «squadrette» per controllare i cancelli nonché di Gruppi Aziendali Democristiani (GAD) (Flamini, II, pp. 180-181).

4 agosto 1970. Uso delle armi al Petrolchimico di Marghera. In una dura operazione durante lo sciopero al Petrolchimico di Porto Marghera alcuni agenti, presi dal panico, fanno fuoco ferendo due operai, uno dei quali gravemente. Vive proteste del sindacato e della sinistra.

24 settembre 1970 - 20 febbraio 1978. Schedature anticomuniste in FIAT. Il 24 settembre 1970 il fattorino Caterino Cerasa, *ex*-sottufficiale dei carabinieri licenziato mesi prima dall'Ufficio servizi generali (Ufficio servizi generali) della FIAT, intenta causa presso il pretore del lavoro, sostenendo che le sue effettive mansioni erano di controllare le opinioni politiche del personale ed esibendo a prova copie di alcune schede da lui compilate. La vicenda delle schedature viene ricostruita nell'ordinanza-denuncia emessa il 9 luglio 1971 dal pretore Angelo Converso. Il 5 agosto 1971 il pretore Raffaele Guariniello perquisisce di persona l'Ufficio servizi generali di corso Marconi, sequestrando 150.655 schede che rimette per competenza alla procura di Torino. Il 3 dicembre 1971 la Cassazione delibera, per legittima suspicione, il trasferimento al Tribunale di Napoli. Il giudice istruttore Bruno Majorano, sequestra l'intero schedario Ufficio servizi generali (354.077 note informative) e chiede al SID di spiegare le ragioni per le quali ha concesso il NOS (Nulla Osta Sicurezza) al capo dell'Ufficio servizi generali Mario Cellerino (colonnello a riposo dell'Aeronautica Militare, per 18 anni capo dell'UST del Ministero della difesa presso la FIAT) e agli altri dipendenti dell'Ufficio servizi generali. Il generale Alemanno gli oppone il segreto politico-militare. Il 20 dicembre 1973 Majorano rinvia a giudizio per corruzione e rivelazione di segreti d'ufficio 52 degli 85 imputati. Tra di essi il vicepresidente e amministratore delegato della FIAT Gaudenzio Bono, i direttori centrali del personale Umberto Cuttica e Giorgio Garino, i dirigenti Niccolò Gioia, Aldo Ferrero e Cellerino, due capitani dei carabinieri e quindici marescialli dei carabinieri e dell'Aeronautica Militare, il capo di gabinetto del Questore di To-

rino, il capo e un commissario dell'Ufficio politico e infine il capo Centro CS del Piemonte, maggiore dei carabinieri Stettermajer, che dai documenti sequestrati risultava essersi offerto quale informatore della FIAT. Il processo, a lungo rinviato, inizia soltanto il 30 settembre 1976. CGIL, CISL, FIOM e FIM si costituiscono parti civili. Giovanni e Umberto Agnelli depongono di non aver mai incontrato Cellerino e di «deplorare» l'arbitraria attività di schedatura politica disposta dal dirigente. Condannati il 20 febbraio 1978 a due anni e tre mesi di reclusione, Cellerino e Stettermajer verranno assolti in appello (Flamini, III, pp. 50-51, 66-70; Cipriani, *Giudici*, pp. 43-57 e 95-97; Ilari, *Storia militare*, p. 462). Circa l'analogo «Ufficio schedature» diretto dal colonnello dei carabinieri a riposo Ezio Taddei, che secondo *Democrazia Proletaria* (21 ottobre 1977) sarebbe esistito presso la RAI-TV, v. *infra*, giugno 1975, Maletti-Vitalone.

2 ottobre 1970. La Piaggio di Pontedera. Dall'inizio di settembre lo stabilimento Piaggio di Pontedera è in stato di agitazione per la vertenza aziendale. Il 2 ottobre undici operai prelevano a forza un compagno per costringerlo a partecipare ad un corteo interno e il 5 vengono licenziati. Il 15 il pretore del lavoro Vincenzo Pupa ordina all'azienda l'immediato reintegro in attesa dell'udienza. Il 18 il procuratore generale di Firenze Mario Calamari spicca tre ordini di cattura per violenza privata, sequestro di persona, lesioni volontarie e ingiurie aggravate, mentre la Piaggio li licenzia in tronco. Seguono manifestazioni, un documento congiunto PCI, PSI, PSIUP, DC e ACLI e, il 26 ottobre, uno sciopero regionale della FLM (Cipriani, *Giudici*, p. 119).

21 ottobre 1970. Ufficiale del SID sul libro paga FIAT. Il capo del servizio di sicurezza della FIAT, Mario Cellerino, informa l'azienda che il maggiore dei carabinieri Enrico Stettermajer, capocentro CS di Torino, ha offerto «una sua proficua collaborazione» dietro compenso mensile. Nel 1971 gli verranno corrisposte 150.000 lire mensili (Flamini, II, p. 205).

C) L'ESPULSIONE DEGLI ITALIANI E DEGLI EBREI DALLA LIBIA

9 luglio 1970. Espulsione degli italiani e degli ebrei dalla Libia. In un discorso a Misurata Gheddafi definisce la nuova politica libica nei confronti dell'Italia. Dopo aver condannato duramente il colonialismo italiano da Giolitti a Mussolini, riconosce «l'attuale e nobile atteggiamento che essa assume verso la causa araba», invitando il presidente del Consiglio Moro a visitare la Libia a capo di una «delegazione ufficiale». Moro replica definendo il discorso «anti-italiano» e «inesplicabile». Il 21 luglio il CCR decreta la confisca di tutti i beni degli ebrei e degli italiani e l'espulsione di tutti i membri delle due comunità. Gheddafi legge personalmente alla radio il provvedimento contro gli italiani. Il 30 luglio, in una conferenza-stampa ad Ankara, il Ministro degli esteri libico precisa che il de-

creto relativo ai beni degli italiani non è una «confisca» bensì soltanto il «recupero» delle proprietà libiche confiscate dall'Italia in 32 anni di dominio coloniale. L'annuncio «provoca in Italia più stupore che sdegno». *Rinascita* del 31 luglio e del 7 agosto accusa il governo di non aver saputo prevedere la grave decisione di Gheddafi e di non aver saputo comporre in tempo la vertenza con Tripoli, pur apprezzando il più cauto atteggiamento di Moro che ha respinto le provocazioni fasciste. L'espulsione degli italiani è completata il 18 ottobre, ad eccezione di 500 residenti riconosciuti «buoni» e di 1.800 pendolari addetti alle imprese petrolifere e di lavori pubblici. Il valore delle confische (352 fattorie per 37.000 ettari, 500 negozi, 1.750 case e 1.200 autoveicoli, aerei e trattori) è stimato a circa 200 miliardi (Del Boca, pp. 469-477), (v. *supra*, 24-27 agosto e 12 dicembre 1969, 3 marzo e 18 maggio 1970; v. *infra*, 21 marzo 1971, 19 gennaio e 30 settembre 1972, febbraio 1973).

6 settembre 1970. Il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina dirotta cinque aerei di linea. Il dirottamento dell'unico aereo della El Al fallisce per la reazione degli agenti israeliani. Degli altri aerei (TWA, Pan Am e Air India) tre sono costretti ad atterrare in Giordania a Dawson's Field (con 425 ostaggi) e uno al Cairo. I terroristi chiedono invano il rilascio di Leila Khaled e dei tre terroristi detenuti in Germania per la strage di gennaio all'aeroporto di Monaco. Fatti saltare gli aerei sulla pista di Dawson, il commando si ritira con 40 ostaggi in un campo profughi della periferia di Amman, attaccato dall'esercito reale giordano. In memoria della dura rappresaglia giordana, un gruppo oltranzista dell'FPLP assumerà il nome di «Settembre Nero» (Rivers, pp. 180-181).

8-10 settembre 1970. Vertice dei Non Allineati. Terzo Vertice dei 54 Paesi Non Allineati a Lusaka. Condannati colonialismo e imperialismo e accordato il sostegno materiale e politico ai «combattenti per la libertà» (*Freedom Fighters*). Creato uno stabile Ufficio di collegamento per coordinare l'azione nell'ambito dell'Assemblea dell'ONU, dove ottengono di far approvare il principio della «coesistenza pacifica».

D) IL CASO DE MAURO

16 settembre 1970. Rapimento di De Mauro. Rapito (e certamente assassinato con distruzione del cadavere) Mauro De Mauro, giornalista del quotidiano palermitano di sinistra *L'Ora*, autore di approfondite indagini sui rapporti tra mafia e politica, nel cui ambito avrebbe fatto sensazionali scoperte sulla morte del presidente dell'ENI **Mattei**, il cui aereo era precipitato a Bescapé il 27 ottobre 1962, forse per un sabotaggio compiuto alla partenza dall'aeroporto di Catania, pochi giorni dopo che il presidente dell'ENI ha firmato un impegno con l'FLN per lo sfruttamento del petrolio algerino (ma al momento della morte sono in corso molte altre questioni, dalla crisi dell'ENI, all'attacco del *Financial Times*, all'intervento

di Mattei per bloccare l'accordo FIAT-Gulf sui 700 punti vendita e i due depositi costieri).

Approfondimenti sul caso Mattei. Nel 1970 l'*ex*-agente dello SDECE Philippe Tyraud de Vosjoly pubblica in Canada un polemico saggio (*Lamia*, Little, Brown, Boston and Toronto) sulle pretese deviazioni dei servizi segreti francesi avvenute sotto la direzione di Jacques Foccart, «eminenza grigia» del generale De Gaulle per le questioni di sicurezza. Per stigmatizzare l'asserita propensione di Foccart all'«omicidio politico», il saggio lo accusa tra l'altro di aver fatto assassinare Enrico Mattei per «punirlo» del suo sostegno all'indipendenza algerina, commissionando l'operazione al corso «Laurent». Fino a quel momento la «pista francese» verteva semmai sull'OAS, cioè sui nemici implacabili dello SDECE di Foccart (Pietra, pp. 213, 231 e 242). L'accusa di Thyraud viene respinta dallo SDECE come la vendetta di un agente dimissionario, ma sarà ribadita ancora in nuovo libro del 1975 (*Le Comité*, Editions de l'Homme, Montreal e Bruxelles) e ripresa nel 1984 dagli storici dei servizi segreti francesi Faligot e Kop (*La piscine*, Seuil, Paris) i quali sosterranno che il sabotaggio era stato commissionato alla mafia (p. 218-19). Secondo Alexandre De Marenches (pp. 79-90), succeduto a Foccart nel 1970, il presidente Georges Pompidou sarebbe stato molto preoccupato dalle gravi deviazioni e dalla disgregazione interna dello SDECE, duramente colpito dallo scandalo Ben Barka e gli avrebbe dato carta bianca per una radicale riorganizzazione ed epurazione, attuata da De Marenches con l'immediato allontanamento di una grande quantità di funzionari e informatori. Mario Pirani, stretto collaboratore di Mattei, scriverà nel 1994 (v. *infra*) di aver «riservatamente avanzato» una «pura deduzione dietrologica» circa l'«interesse vitale» che la morte di Mattei, il cui «nazionalismo» preoccupava gli Stati Uniti, avrebbe potuto avere per l'Alleanza atlantica, allora allertata al massimo livello per la crisi dei missili a Cuba. Tesi che nel 1989 verrà ripresa da Nico Perrone, altro collaboratore di Mattei. In una intervista al TG3 del maggio 1992 l'*ex*-agente del KGB Leonid Kosolov dichiarerà di aver avvertito Mattei di un complotto per assassinarlo ordito dal «cartello delle Sette sorelle (le compagnie petrolifere americane) e dalla CIA» che ne avrebbero incaricato «Cosa nostra e la mafia». Nell'estate 1993 il collaborante di Stidda Gaetano Ianni dichiarerà alla procura di Caltanissetta che a sabotare l'aereo di Mattei era stato il *boss* mafioso Di Cristina e che l'ordine sarebbe partito «dagli USA». Il 22 maggio 1994 anche il collaborante di mafia Buscetta confiderà al senatore Pino Arlacchi (PDS) che il presunto sabotaggio sarebbe stato opera della mafia. Tali testimonianze determineranno la riapertura dell'inchiesta e l'incriminazione per falsa testimonianza del proprietario della cascina di Bescapé. Sulla *Repubblica* del 6 giugno 1994 Mario Pirani esprimerà scetticismo e forti riserve sull'attendibilità di tali dichiarazioni. «Non regge neppure la "vendetta" francese - scriverà Pirani. «La guerra d'Algeria (alle cui sorti ero stato in qualche modo legato come rappresentante di Mattei presso la Resistenza e il suo governo provvisorio) era terminata. Cominciava una fase

di ricostruzione e De Gaulle aveva dato il via a un grande progetto di collaborazione tra la Francia, l'ENI e gli algerini, messo a punto nella sua prima stesura dal sottoscritto e da Claude Cheysson, futuro ministro degli esteri di Mitterrand ma in quel tempo rappresentante degli interessi petroliferi dello Stato francese nella nuova Repubblica algerina. Per quale perversa ragione i servizi segreti di Parigi avrebbero dovuto sabotare un disegno condiviso e voluto dal Generale in persona?».

E) «STRAGE DI STATO» E «PARTITO ARMATO»

14 luglio 1970. GAP Feltrinelli. Rinvenuti tre ordigni di grande potenza ad orologeria ai piedi di un traliccio dell'ENEL che fornisce energia elettrica alla FIAT Rivalta. Si ipotizza che l'attentato sia opera dei GAP di Feltrinelli allo scopo di interferire nella difficile tregua sindacale alla FIAT (v. *infra*, 15 marzo 1972).

30 luglio 1970 - 21 dicembre 1977. Terrorismo a Trento e accuse di Lotta Continua alle forze dell'ordine. Due sindacalisti della CISNAL di Trento sequestrati da estremisti e costretti a sfilare con un cartello al collo: «siamo fascisti, abbiamo accoltellato due operai della Ignis». A seguito del fatto il capo della Divisione Affari Riservati dell'Interno Elvio Catenacci chiede e ottiene la sostituzione del Questore e del capo dell'Ufficio politico, sostituiti dal questore Musumeci e dal commissario Saverio Molino, proveniente da Padova. Tre attentati dinamitardi (i primi due sventati) si verificano al Palazzo di Giustizia, al castello del Buon Consiglio e al mausoleo di Cesare Battisti a Doss Trento il 19 gennaio e il 9 e 12 febbraio. Tali attentati sarebbero stati preannunciati da due confidenti della questura e del gruppo carabinieri (tenente colonnello Angelo Pignatelli) nonché del centro CS di Trento (maggiore Angelo Pignatelli) e del centro occulto della Guardia di Finanza di Bolzano (capitano Lucio Siragusa) e del CS. Il 7 novembre 1972 *Lotta Continua* accuserà Molino di essere il mandante dei cinque attentati verificatisi a Trento dal 14 settembre al 12 febbraio 1971. Il processo per diffamazione intentato da Molino terminerà nel 1975 con la piena assoluzione del giornale, confermata in appello il 20 gennaio 1976. Nel corso del conseguente procedimento penale verranno arrestati Molino, il presunto esecutore materiale e i tre ufficiali dei carabinieri, della Guardia di Finanza e del SID, scarcerati dopo poche settimane per derubricazione dell'imputazione e assolti il 21 dicembre 1977 (per una dettagliata esposizione delle accuse rivolte dalla sinistra alla polizia, v. Flamini, III, pp. 9-14, 41).

26 settembre 1970. Occorsio contesta «la strage di Stato». Nella sua requisitoria contro Valpreda, Occorsio scrive: «nell'ultima fase dell'istruttoria è stato messo in atto da una parte della difesa un tentativo di deviare le indagini verso gruppi politici e persone che in realtà non risulta abbiano nulla a che fare con gli attentati del 12 dicembre 1969 (...) Le

accuse in oggetto hanno tratto lo spunto dalla pubblicazione di un volume intitolato «La strage di Stato» (...) in questo libro compilato a cura di un gruppo di autori ignoti, sono state raccolte notizie varie, alcune delle quali rispondenti a dati obiettivi, ma molte altre frutto di manipolazioni e di supposizioni degli autori che hanno esaminato alcuni fatti in chiave politica alla luce di presupposti dogmatici con una interpretazione a senso unico (...) I morti di piazza Fontana sono stati occasione da più parti per gratuiti attacchi contro la magistratura (accusata di operare su direttive politiche e non di giustizia) attacchi che hanno largamente superato ogni diritto di critica (...) Ma una cosa va detta per la tranquillità dei cittadini; la magistratura italiana non è "serva" né di altri poteri né di idee guida ed è invece "garanzia" per il popolo di obiettività di indagine e indipendenza di giudizio». In una successiva intervista al *Giornale d'Italia* dichiarerà: «La favola della istruttoria a senso unico, diretta a colpire un solo settore politico come vittime predestinate, è un falso creato da chi ha interesse a confondere le idee sugli attentati del 12 dicembre e a colpire le istituzioni dello Stato, facendole apparire settarie. Io credo però che l'opinione pubblica sia ormai stufa di sentir parlare di "stragi di Stato" e altre simili invenzioni e non si lasci fuorviare da slogan propagandistici» (Flamini, III, p. 30). Per la dura replica del senatore socialista Agostino Viviani, v. *infra*, 23 aprile 1975.

Ventura «si copre a sinistra» accusando la CIA. Tra la requisitoria di Occorsio e il rinvio a giudizio di Valpreda l'editore Ventura pubblica il saggio *Gli attentati e lo scioglimento del Parlamento* di Elio Franzin e Mario Quaranta, che si definiscono «marxisti-leninisti». Costoro sostengono che «il SID è estraneo agli attentati nel senso che non ha avuto precedenti informazioni utili alla prevenzione e al controllo di simili attività criminose» e che «la strage a Milano l'ha organizzata e portata a termine con propri uomini la CIA» a vantaggio del PSU e della DC e che ha «coperto» la propria responsabilità approfittando di «mitomani, pazzi, cretini» per coinvolgere uomini come Ventura e tirare in ballo i fascisti, i quali invece non hanno «nulla a che fare» con la strage (Flamini, III, pp. 31-32).

9 ottobre 1970. Processo Calabresi-Lotta Continua. Inizia a Milano il processo contro *Lotta Continua* per la campagna di stampa contro il commissario Calabresi, accusato della morte di Pinelli. Il processo verrà turbato da gazzarre in aula e violente manifestazioni all'esterno (Flamini, II, pp. 201-202).

20 ottobre 1970. «L'autunno rosso è già cominciato». Un «foglio di lotta» di Sinistra Proletaria da l'annuncio ufficiale della comparsa delle Brigate rosse, definite «organizzazioni operaie autonome». Il volantino dice che «la guerriglia, ormai uscita dalla sua fase iniziale, non appare più come semplice detonatore ma ha conquistato l'ampiezza dell'unica prospettiva strategica che possa superare storicamente quella insurrezio-

nale, ormai inadeguata, e penetra nella metropoli, saldando in una forma comune di lotta e strategia il proletariato mondiale» (Flamini, II, p. 208).

12-13 dicembre 1970. Brigate rosse? La manifestazione dei partigiani. Sedicenti «BR di Roma» compiono un attentato incendiario contro lo studio di Borghese. A Milano incidenti provocati da infiltrati neofascisti durante le manifestazioni non autorizzate indette dalla sinistra extraparlamentare per il 1° anniversario della strage di piazza Fontana. **Muore uno studente** (Santarelli) colpito da un fumogeno. Si svolge senza incidenti la manifestazione ufficiale indetta dal Comitato di difesa dell'ordine democratico, portavoce dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (ANPI) (Flamini, II, pp. 215-216).

22 dicembre 1970. Rapporto del prefetto Mazza. Rapporto riservato al Ministro dell'interno del prefetto di Milano Libero Mazza, già capo di gabinetto di Tambroni, a seguito degli incidenti del 12 dicembre (testo in V. Tassandori, *BR. Imputazione banda armata. Cronaca e documenti delle Brigate rosse*, Milano, Garzanti, 1977, pp. 36-37. V. Flamini, II, pp. 216-217). Secondo il rapporto a Milano vi sarebbero oltre 20.000 estremisti riuniti in formazioni paramilitari equipaggiati ed armati per la guerriglia. Il rapporto non attribuisce finalità eversive né rilievo al CPM («conta pochissimi elementi»), pur segnalando che «ha recentemente annunciato la formazione di nuclei denominati "Brigate rosse" da inserire nelle fabbriche (...) al dichiarato scopo di promuovere l' "autonomia operaia" rispetto alle organizzazioni politico sindacali». Al contrario, definisce Feltrinelli «la *longa manus* di organizzazioni comuniste estremiste ... vero e proprio agente del castrismo in Italia ... finanziatore di movimenti e gruppi eversivi dell'estrema sinistra» (v. *infra*, 16 aprile 1971). Nel frattempo, secondo Pugliese (p. 76), Feltrinelli torna dalla Cecoslovacchia in compagnia del terrorista Augusto Viel sistemandolo nel «covo di via Subiaco 7, dove Viel sarà arrestato quattro mesi dopo» (v. *infra*, 1972 e 8 settembre 1974).

1970

Dicembre

«TORA! TORA! TORA!»

I – Il «Partito del <i>golpe</i> »	Pag.	97
II – Santiago ... o Zagabria?	»	101
III – La «notte della Madonna»	»	104
IV – <i>Rashomon</i> sul «Piano Solo»	»	112